

Tiziano Terzani

Clic

Il Viaggio in Mustang

di Folco Terzani

Forse proprio perché non c'era appena stata una rivoluzione sanguinosa, non era esploso un vulcano, non erano avvenuti dei loschi intrighi di palazzo (nonostante il fatto che qui un palazzo c'era veramente, e addirittura un re'), forse proprio perché niente era "successo" qui da molto tempo che il posto aveva un assolutamente insolito fascino. Tiziano andò in Mustang per vedere il mondo come era stato, per fare una sorta di viaggio nel tempo, perché era già arrivato alla fase della sua vita in cui non era più tanto interessato ai fatti giornalieri, del giornalista, in continuo mutamento, veri oggi e già scaduti domani, ma voleva riflettere sull'idea stessa del progresso e quel sogno di modernità che, sbocciato in occidente, aveva rapidamente iniziato ad invadere anche tutta l'Asia, davanti ai suoi occhi. Il Mustang, nel 1995, lo aveva attratto perché si era aperto solo da poco ad un limitato turismo occidentale ed era un posto di cui pochi conoscevano anche l'esistenza. Proprio questo aveva protetto il regno.

Mentre quando Tiziano era inviato a coprire le storie scottanti dell'Asia il suo compito principale era quello di capire rapidamente quello che era accaduto e spiegarlo entro sera in parole ai lettori dei giornali, accompagnato al massimo da una piccola foto scattata di corsa fra un sopralluogo e un'intervista, nel silenzio lunare del Mustang invece Tiziano si trovò finalmente col tempo per buttarsi nella sua altra passione, la fotografia. Dopo che aveva parlato con Raja Jigme Dorje Palbar Bista, il re' appunto, da cui era ospite, non c'era molto altro da fare. E così qui in Mustang riuscì a raccogliere non solo un insolito numero di immagini per il breve tempo che ci trascorse, in confronto agli anni che aveva passato per esempio in Cina o in Giappone o in Thailandia, ma immagini anche qualitativamente diverse. Il fotoreporter che si trova in una situazione drammatica deve cogliere immediatamente l'azione che gli avviene davanti perché il valore sta' proprio in quei pochi istanti di conflitto o di gioia. Così molti anni prima Tiziano aveva colto i volti delle prime camionette di combattenti Vietcong che entravano vittoriosi nella città di Saigon, appena sconfitta. La lunga guerra era finita. In Mustang invece Tiziano poté permettersi quello che prima non aveva avuto l'agio di fare, cioè fermarsi, aspettare per cogliere non solo il soggetto ma anche l'attimo in cui si trova nella luce perfetta, come nel misterioso ritratto del Amchi, il medico-mago, che attraversa una fascia di sole, sotto gli occhi di una della sue sorridenti maschere.

In Mustang anche Tiziano rivolge la sua macchina fotografica, che da anni ormai aveva l'abitudine di tenere sempre attorno al collo nel caso dovesse succedere qualcosa di importante, verso il semplice vuoto del paesaggio. C'è il gioco fra i rami di un albero e la pietra delle montagne innevate nello sfondo. Invece di complesse sculture si vedono i teschi di animali accatastati uno sopra l'altro, simboli naturali scolpiti dalla mano del divino.

In collaborazione con



Organizzazione



FANDANGO



Catalogo

FANDANGO LIBRI

Distese buie e deserte, come prima di una tempesta; pura atmosfera. Si respira l'immensità della natura nel quale l'uomo - anche il re' - è piccolissimo, come sperso su un pianeta sconosciuto e ancora vergine, su cui è di passaggio e non padrone. A me piacciono particolarmente il re con la sua solitaria guardia del corpo (riconoscibile solo dalla sagoma di un antico fucile che in spalla), tutti e due a cavallo, che guardano il regno, dispiegato davanti a loro, un grandissimo niente. Ma anche sotto questi paesaggi non c'è una ricerca puramente estetica, bensì una grande domanda: tutto il progresso, che sembra così inevitabile, dove sta' conducendo l'uomo? Ed è proprio vero che il passato era una terra buia e fredda e paurosa e dobbiamo distanziarci il più possibile dalla forza e la maestà della natura e diventare padroni del nostro ambiente fino ad arrivare a vivere, come amava ripetere Tiziano, "in un ufficio con la luce al neon e l'aria condizionata"? O invece, riuscendo ad intravedere ancora una volta il passato come veramente era, ci si può riscoprire una forse meno medica, meno pulita, ma più magica armonia?